

PIEVE SANTO STEFANO

Città del Diario, ospite d'onore Rita Borsellino

Dieci finalisti, il premio sarà assegnato domenica

Sabato Asor Rosa parlerà del caso di Rabito, l'analfabeta scrittore

Vite avventurose e viaggi emozionali; vicende di uomini e donne la cui quotidianità contribuisce a spiegare le grandi rivoluzioni storiche. Tra i dieci diari finalisti della XXIII edizione del premio Pieve-Banca Toscana c'è quello di un contadino toscano che, convinto di non tornare dalla Grande Guerra, lascia il testamento di una sua probabile morte. Ci sono le vite di due donne sconvolte, nel bene o nel male, dalla maternità e il racconto della ritirata giamaicana di un noleggiatore stagionale di flipper cresciuto a Lugo di Romagna, ma stanco di un paese inquinato da smog e snob.

Tra questi autori inconsapevoli, domenica a Pieve Santo Stefano (Arezzo) verrà scelto un vincitore del quale pubblicare l'opera. Tutti gli altri lavori saranno raccolti nell'archivio in cui la cosiddetta «città del diario» custodisce dal 1984 scritti di contenuto autobiografico firmati da gente comune e presentati sotto forma di diari, epistolari o memorie. Il materiale è messo a disposizione dei frequentatori allo scopo, dichiarato da Aldighiero Fini, presidente della Banca Toscana, sponsor unico della manifestazione, «di cogliere pennellate di storia che altrimenti andrebbero perse». «Dopo anni di sodalizio tra premio e archivio - commenta Lamberto Palazzeschi, sindaco di Pieve - siamo arrivati a seimila documenti e assegneremo nuovi spazi al gruppo per incoraggiare altre iniziative».

La notorietà del premio ha richiamato negli anni in città numerose personalità della cultura. La XXIII edizione, pensata come un omaggio alla Sicilia, avrà come ospite d'onore - sabato 15 settembre - Rita Borsellino, sorella di Paolo. A lei l'Archivio diaristico di Pieve attribuirà il riconoscimento

«Città del diario 2007» per l'impegno nel tenere viva la memoria del nostro Paese. «Sempre sabato - sottolinea Camillo Brezzi, direttore scientifico - verrà ricordato, con Alberto Asor Rosa, il caso letterario di Vincenzo Rabito, siciliano semianalfabeta che scrisse, utilizzando una punteggiatura casuale, un diario dai contenuti degni di un'antologia. Solo Einaudi, dopo sei anni, ne ha riconosciuto il valore, pubblicandolo con il titolo ~~La banca della memoria~~».

È stata anche annunciata una nuova iniziativa editoriale di Banca Toscana: una collana di libri, scelti tra i finalisti non vincitori, dal titolo La banca della memoria.

[CC]

